

# PUNTA PARROT: IL MIO PRIMO QUATTROMILA



**E**rano almeno un paio di anni che desideravo provare a salire su un quattromila, ma non mi sono mai sentita pronta.

Quest'anno, all'uscita del calendario escursioni C.A.I., l'ho subito sfogliato per vedere quale sarebbe stata la vetta proposta: Punta Parrot.

Ahimè, però, ho subito notato che cadeva nel weekend successivo ad un mio impegno già fissato e quindi ho realizzato che anche quest'anno avrei dovuto rinunciare perché non sarei riuscita ad allenarmi adeguatamente.

Non ci ho più pensato finché, verso maggio, non è uscito il volantino con i dettagli della due giorni a Punta Parrot. Ho come sentito un richiamo che mi diceva "Dai, perché non vai?" e, di contro, un'altra voce che mi diceva: "Ma con che coraggio ti iscrivi, se non riesci ad andare alle escursioni propedeutiche?".

Ho quindi lasciato passare alcuni giorni, in attesa di capire cosa fare. Ma, più il tempo passava, più sentivo forte la prima voce che mi spingeva a provarci. Di solito sono una ragazza che riflette molto e l'idea di iscrivermi ad un quattromila senza un'adeguata preparazione mi faceva un po' paura. È anche vero che non ero totalmente fuori allenamento: di uscite in montagna ne avevo fatte parecchie e poi anche fisicamente quest'anno mi sentivo in forma. Rinunciare sarebbe stato un peccato.

Alla fine, il giorno dell'iscrizione, mi sono lanciata e, un po' titubante, mi sono presentata in sede. Ok, ora che la decisione era presa, dovevo trovare il modo di allenarmi e quindi, prendendo ferie, ho recuperato una salita al Monte Vioz il lunedì prima della partenza. Ora non avevo più scuse per ritirarmi. Stranamente ho passato una settimana tranquilla, senza particolari ansie. Mercoledì c'è stata la riunione di preparazione all'escursione e venerdì è stato il momento della lunga e attenta preparazione dello zaino: ogni grammo in più sarebbe stato un grammo in più sulla mia schiena!

Ne sono uscita con un ottimo risultato di 7,3 kg., acqua compresa (ovviamente non avevo corde con me, e voglio ringraziare tutti quelli che hanno portato sulle loro spalle corde e materiale). Ed ecco che Sabato 1 Luglio siamo partiti per Gressoney, dove, con gli impianti,



siamo saliti fino al Passo Salati. Alcuni, i più temerari, hanno deciso di scendere al Gabiet, facendo un po' più di dislivello a piedi, ma io me ne sono ben guardata, trattandosi del mio primo quattromila. C'è da dire che non sapevo come il mio corpo e la mia testa si sarebbero comportati: la mia massima quota raggiunta erano i 3645 metri del Vioz, ma non avevo mai dormito oltre i 2500 metri.

Arrivare al Rifugio Città di Mantova è stato relativamente facile e non ho avuto particolari problemi di quota se non un senso di costrizione alla testa durato solo mezzoretta. Ero super gasata per quello che ci avrebbe atteso il giorno seguente! Dopo aver preparato i letti in

camerata, siamo scesi a ripassare le manovre e i nodi per la cordata. A cena ho cercato di non abbuffarmi, cedendo volentieri alcuni pezzi di brasato ai più ghiotti. Anche la notte sono stata molto fortunata: a parte il caldo, ho dormito come un sasso e sono riuscita a riposarmi per l'ascesa.

Il giorno seguente la sveglia è suonata molto presto e alle ore 4.30 eravamo già in cammino. Beh, che dire... ogni passo era per me uno spettacolo nuovo. La salita al Colle del Lys con le torce frontali, il sole che piano piano inizia a salire, la vista spettacolare su tutto il complesso del Monte Rosa e sulle vette circostanti... MERAVIGLIA! Oltre a noi, tantissime cordate.

I più puntavano alla Capanna Margherita, mentre noi abbiamo tenuto la destra per risalire il versante Nord-Est della Punta Parrot. Sarà stata l'adrenalina, ma la lunga salita non mi ha stancata molto. Raggiungere la vetta non è stato facile, perché, verso la fine, la pendenza è andata aumentando, ma, con la calma e le giuste pause, la mia cordata, tutta al femminile, è riuscita a salire.

A onor del vero, la mia cordata si è fermata a pochi metri dalla vetta vera e propria perché il forte vento e la pendenza non mi hanno incoraggiata. Ma eh! Ce l'avevo fatta! Il mio primo quattromila! E che giornata splendida! Il tempo di uno scatto, qualche abbraccio e poi, verso le 9.30, eravamo già sulla via del ritorno. La discesa, come sempre, stanca più della salita, ma con il ghiacciaio attorno e con un panorama simile, la fatica si dimentica presto e lascia il posto allo stupore.

Il mio primo quattromila è stata una bellissima esperienza e voglio ringraziare tutti i coordinatori (Pierino, Lorenzo, Laura, Mariarosa) per l'impegno messo nella difficile organizzazione di questa escursione.

Ringrazio tutti i capicordata che hanno accompagnato anche chi, come me, è alle prime armi. Un grazie alla mia super capocordata Luisa e a Katy che non ha mai mollato. A chi ha dovuto rinunciare per malesseri vari, auguro di poter un giorno recuperare questa bellissima escursione.



*Anna B.*